

---

## Tra pittura e fabbrica dei sogni

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**A Roma, al Museo di Trastevere, fino al 5 maggio la rassegna monografica su Letterio Scalia**

Belle tele siciliane di paesaggi di mare o di collina, di roccia e di verde, case e pini al vento. Ma anche folla al mercato o al parco, per le stradine di un paese arroccato sulle montagne o vicino al mare, sia della natia Sicilia che a Roma, sua seconda patria. Con un segno rapido, tinte morbide e un grumo di vitalità che si innesca sui corpi di donna, sugli alberi e sui ritratti pieni di energia e di freschezza, come *Maria* del 1936 o *La madre* del 1938.

È l'arte di Scalia, pittore dalla mano intuitiva, che punta alla morbidezza più che all'icasticità del tratto, che ama le ombre tenui e pure, percosse dalla luce. Scalia è pittore dello stupore e della nostalgia, della sua terra ma anche della Roma in cui vive. Sembra, quando dipinge, che osservi le cose come fosse su un altro mondo, fino a quando muore, a 88 anni, nel 1996.

La rassegna trasteverina, organizzata dalla figlia Annamaria, è all'insegna della meraviglia di un uomo che è stato anche illustratore. E qui emerge la peculiarità di Scalia, personaggio che sogna e fa sognare. Illustra pubblicità per la Pirelli, ma soprattutto lavora ai manifesti cinematografici, in un'epoca in cui anche questa era considerata, seppur minore, una forma d'arte.

Oggi, in cui tutto è rapido e spesso falsato, il disegno di Scalia dà i brividi per come è capace di far rivivere sulla carta pubblicitaria un film. Egli ha il talento di cogliere sinteticamente il centro del film e di proporlo con gesti melodrammatici e comunicativi immediatamente, insieme all'uso chiaro del colore. Sono gli anni Trenta del Novecento e Scalia illustra film di guerra, di fantasia o di sentimento (*Sogno di un prigioniero*, *la Corazzata Congress*, *l'Ottava moglie di Barbablù*, *L'uomo senza volto...*). Ma non gli basta, perché illustra anche racconti avventurosi come quelli per "Buck Taylor, il terrore dei pellirosse" o "Peter Johnson, il pilota della stella d'oro".

Girare per questa raccolta di lettere, manifesti e dipinti è rincorrere un pezzo di storia dello spettacolo italiano, quando eravamo più ingenui e più freschi. Più poveri certo, meno tecnologici, ma con una fantasia che faceva sognare. L'arte è anche sogno, non importa il soggetto.

Scalia aveva – ed ha ancora per noi – questa capacità. Segno deciso, colori brillanti, fantasia. E nella pittura una gran voglia di dire quanto è bella la vita, degli uomini, delle cose e della natura.

---

*Letterio Scalia, Pittore e Illustratore. 1906-1996, (catalogo De Luca Editori).*